

## ANALISI CINEMATOGRAFICA



*Titolo internazionale*

**Zakaria**

*Titolo italiano*

*Regia*

Leyla Bouzid

*Analisi cinematografica*

L'indagine dell'universo familiare iniziata dalla regista con *Soubresauts*, che esplorava i rapporti madre, figlia, mondo esterno, nella moderna Tunisi, continua anche in *Zakaria*, ma si sposta, in Francia, terra di molta immigrazione araba, in una tranquilla provincia, dove tutti si conoscono o, almeno, fingono di farlo.

Il centro del film è il rapporto padre figlia tra Zakaria, di origine algerina, che sembra bene inserito nella comunità, nel suo tran tran che gira attorno a casa, lavoro, bar e Sarah, un'adolescente, nata in Francia che si sente francese e fa di tutto per affermarlo, nei modi, nei gesti e nelle parole.

Nella scena iniziale c'è il complesso rapporto tra i due protagonisti: la complicità cercata da Zak nell'accompagnare la figlia a fare spese, che si stempera in domande, sempre più personali, sulla sua vita privata, culminando nell'imposizione di regole sugli orari.

A complicare le cose arriva la notizia della morte del padre dell'uomo e la sua decisione di partire per qualche giorno per Algeria.

Zak si trova così a rivivere, oltre al dolore della perdita, quello di un rapporto troncato col padre e a cadere nella paura che succeda lo stesso con sua figlia. I toni si esasperano e Zak, non incontrando il consenso di Sarah alla sua richiesta di essere accompagnato nel viaggio verso le sue radici, passa all'imposizione, all'urlare il dovere di avere rispetto. La frattura si determina, la crisi personale di Zak ne è la conseguenza.

La tensione in lui è evidente al bar, quando le chiacchiere sul calcio con i presenti portano a frasi come "sei uno di noi" che si trasforma in "sei come tutti loro". Tutti noi chi? Tutti loro chi? Chi è veramente Zak? Questa angoscia si legge insistentemente sul volto di Zak, come di Sarah, quando

la macchina da presa della Bouzid si sofferma sui loro volti impegnati a guardare a loro volta (tv o sport), cercando di scorgere chi sono, se sono quelli che gli altri vedono di fronte a loro. Alla fine, Zak si rende conto che la ricerca di sé, delle origini, in seguito allo sradicamento forzato, appartiene solo a lui. L'amore paterno mitiga l'orgoglio e il viaggio verso casa si compie come è giusto che sia compiuto.

*Analisi critica a cura di Cinzia Quadrati*